

I francesi scoprono la bioetica prêt à porter

di Daniele Zappalà

intervista

di Daniele Zappalà



Ampio dibattito per la revisione della legge. Parla il direttore della «Croix», Dominique Quinio

in azione

Isernia «in trincea» a difesa della vita

Amare la vita fino alla fine è una sfida che la diocesi di Isernia-Venafro ha voluto raccogliere con serietà da subito. Tante volte, dalle colonne del settimanale diocesano si è levato forte l'invito ad innamorarsi della vita. Gli operatori hanno iniziato con determinazione a operare in difesa della vita due anni fa, quando in soli due mesi la piccola comunità è stata sconvolta dal suicidio di tre giovanissimi.

L'iniziativa intrapresa da Scienza & Vita dunque, ha trovato la comunità ben sintonizzata; in breve tempo si è allestita una diffusione a largo raggio del messaggio *Liberi per Vivere*, in modo che il manifesto possa raggiungere il maggior numero di persone: è stato diffuso in 2600 copie in occasione del pellegrinaggio diocesano a Roma e in altre 1000 copie sarà diffuso sabato sera, nella Giornata dell'Agorà dei giovani, durante la quale campeggerà anche una gigantografia del poster diffuso da *Avvenire*. Le parrocchie, inoltre, domenica distribuiranno lo stesso manifesto e 15.000 volantini contenenti il messaggio.

Il mondo troppe volte si lascia affascinare dalla cultura della morte. La diocesi di Isernia-Venafro vuole invece ribadire, come rimarcato nel messaggio, che «la vera libertà per tutti, credenti e non credenti, è quella di scegliere a favore della vita, perché solo così è possibile costruire il vero bene delle persone e della società». L'idea di fondo è di trasmettere ai più giovani che la vita è un'avventura straordinaria, un fantastico intreccio di relazioni, che in essa si può gioire o soffrire, volare alto o annasparsi, ma vale la pena di esserci. Nonostante il poco tempo a disposizione, gli operatori stanno già lavorando a un'intesa tra l'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali e il consultorio familiare diocesano per organizzare una tavola rotonda di approfondimento sul tema, che possa coinvolgere l'intera diocesi nella diffusione della cultura della vita.

Paolo Scarabeo

«La posta in gioco di questo dibattito consiste nel non lasciare la bioetica in mano ai soli specialisti. Speriamo vivamente che la gente possa comprendere l'importanza fondamentale di ciò che si sta per discutere in Francia». A parlare è Dominique Quinio, direttrice della *Croix*, lo storico quotidiano cattolico francese che si è appena lanciato in una vasta serie di approfondimenti sui temi bioetici, nel quadro del dibattito nazionale prima della revisione entro il 2010 della legge quadro che disciplina questioni come la ricerca sull'embrione o la diagnosi pre-impianto.

Cosa ha motivato questa scelta editoriale coraggiosa della Croix?
«Sulle questioni bioetiche, cerchiamo sempre di essere molto presenti, dato che è in gioco la definizione della società in cui viviamo. In occasione della revisione delle leggi, l'episcopato francese ha svolto davvero un lavoro enorme. Noi avevamo voglia di offrire un trattamento giornalistico nello stile dell'abc della bioetica. È vero che si tratta di questioni talora complesse, ma il pericolo è proprio che la gente finisca per delegare agli scienziati o ai medici. Da parte nostra, continuiamo a pensare che ogni cittadino deve essere informato su questi temi, perché essi affrontano i problemi della vita e della morte. Dunque, riguardano tutti».

Ritiene che il dibattito possa raggiungere un gran numero di persone?
«Penso di sì, anche se non sarà semplice. Quando si parla di cellule staminali e delle loro trasformazioni possibili, l'argomento può apparire a molti ostico. Ma se si cerca di spiegare le questioni etiche che pone l'uso delle cellule staminali, in particolare a causa del tentativo di ridurre l'embrione a uno strumento di ricerca come un altro, penso che la maggioranza delle persone possano rendersi conto almeno dell'importanza di tali temi. Per fare un altro esempio, il dibattito sulla maternità surrogata pone il problema della compassione verso le coppie senza bambini ma anche quello del rapporto fra la madre incubatrice, per così dire, e il bambino che lei non crescerà. Nelle presentazioni di questi temi, molti media hanno utilizzato spesso facili scorciatoie. La ricerca sull'embrione, ad esempio, viene associata subito alla cura di malattie molto gravi come la sindrome di Parkinson o il morbo di Alzheimer. Queste spiegazioni hanno finora orientato le reazioni di tante persone. Anche per questo, vogliamo offrire tutti gli elementi del dibattito. Non ci illudiamo che il lettore possa approdare subito a una posizione precisa. Occorre però che tutti avvertano l'importanza di questi temi».

Si può dire che alcune questioni bioetiche oggi in discussione sono rimaste finora riservate a circoli ristretti?

box **Embrioni, test prenatali, provetta: al via il confronto**

Si sono già aperti in Francia gli "stati generali della bioetica", voluti dall'Eliseo per estendere al grande pubblico il dibattito su 7 temi principali: la ricerca sull'embrione, il prelievo e il trapianto d'organi, di tessuti e di cellule, i modi d'espressione del consenso nei protocolli di ricerca, il principio d'indisponibilità del corpo umano, la procreazione assistita, lo sviluppo della medicina predittiva, il ricorso alla diagnosi prenatale e alla diagnosi pre-impianto. Si tratta di questioni già affrontate, in modo più o meno diretto, dalla legge del 2004 "relativa alla bioetica". Quest'ultima prevedeva una "verifica" dopo un quinquennio e da mesi l'appuntamento è atteso con sentimenti alterni dai difensori dei diritti della vita, così come da coloro che vorrebbero scardinare il testo in chiave "liberale". Gli stati generali si svolgono in parallelo rispetto ai lavori parlamentari di revisione legislativa. I deputati, ufficialmente, dovranno tener conto delle conclusioni dei dibattiti pubblici. Ogni cittadino può esprimersi su internet o partecipando a grandi incontri-dibattito organizzati entro giugno. (D.Z.)

«Di recente, ci sono state diverse revisioni di legge e la questione degli stati terminali ha già suscitato un ampio dibattito, a mio avviso esemplare. Credo che il pubblico si stia lentamente abituando ad affrontare questo genere di temi. Quali sono le sue prime impressioni sull'inizio del dibattito pubblico organizzato dalle autorità?»
«Non sappiamo ancora fino a che punto queste promesse di un ampio dibattito fatte dal governo verranno onorate. Il rischio è naturalmente che il mondo della ricerca o i gruppi di pressione monopolizzino le discussioni. Ma si può dire che almeno le istituzioni, dal Parlamento

all'Agenzia di biomedicina passando per il Comitato consultivo d'etica, hanno già compiuto un lavoro preparatorio molto approfondito, fra rapporti e audizioni. I vescovi e i responsabili delle altre religioni sono stati più volte consultati e dunque le premesse paiono incoraggianti». **Il rischio che la voce della Chiesa possa rimanere in sordina le pare già superato?**
«Lo spero vivamente e mi auguro che le recenti polemiche riguardanti l'Aids o l'aborto non vengano utilizzate per inquinare abusivamente il dibattito. Finora, nel quadro di discussioni che restano dai toni pacati, la voce della Chiesa mi pare abbastanza ascoltata. Ma non si possono escludere, purtroppo, le tentazioni di qualcuno di radicalizzare il dibattito. Sui diversi siti internet ufficiali che ospitano il dibattito, comunque, le posizioni della Chiesa sono molto spesso citate e commentate».

Il mondo medico avrà un ruolo determinante nelle discussioni?
«Certo. Ma occorre temere soprattutto le pressioni dei gruppi farmaceutici, che vedono talora nell'uso delle staminali un mercato economicamente molto promettente. Tali argomenti potrebbero influenzare il governo, soprattutto in questi tempi di crisi».

Un governo che pare per il momento diviso ed esitante su molti punti... «Sulle nostre colonne, il ministro della Sanità ha detto di non voler ulteriormente estendere il quadro attuale delle ricerche sull'embrione, autorizzate ufficialmente solo in via derogatoria. Ma il governo resta in effetti diviso fra un'ala più prudente e un'altra più liberale, a cui appartiene ad esempio la segretaria di Stato alla Famiglia, Nadine Morano, che si è appena pronunciata in favore della gravidanza surrogata. Si tratta comunque di una posizione isolata. E almeno su questo punto, non credo che si giungerà a un'autorizzazione».

frasi sfatte

Mors tua vita mea: gravidanze darwiniane

«L'aborto è un conflitto d'interesse tra la madre e il bimbo».
Bibiana Aido, ministra spagnola delle Pari opportunità, «Il Riformista», 29 marzo.

L'uscita della signora ministra del Governo Zapatero la dice lunga sullo spirito dei tempi, ed ha un merito e un torto. Il suo merito? Aver detto a voce alta quello che pensa incurante delle conseguenze, che peraltro non pare ci siano state; in Italia abbiamo la sensazione che ai molti che la pensano allo stesso modo manchi il coraggio, o la sfacciataggine, di dirlo. L'aborto, in alcuni, forse molti casi, è una pura e semplice questione di "interesse", secondo la logica per cui se è mio interesse, è anche mio diritto; e se gli interessi configurano, prevalga il più forte. Nella fattispecie, anziché cercare di comporre il conflitto, compito della politica è legalizzare l'eliminazione fisica di uno dei due soggetti. Il suo torto? Aver usato - se la traduzione è corretta - l'espressione «bimbo», non feto, né embrione, né grumo di cellule. L'aborto, a leggere la sua dichiarazione, è l'eliminazione di un «bimbo» come soluzione di un conflitto d'interessi. Il trionfo della civiltà. (T.G.)

Spagna: uno, nessuno o 100mila?



di Tommaso Gomez

Mi raccomando, siate precisi e coerenti. Così si narra (ma sarà vero?) che i bravi caporedattori raccomandassero ieri alla truppa. E oggi? La manifestazione spagnola per la vita, raccontata dai quotidiani italiani del 30 marzo, è un buon caso per le scuole di giornalismo. Intanto i partecipanti. Vedi la fotografia sul *Corriere*, titolo: "Aborto, marea rossa contro Zapatero", con una fiumana a perdita d'occhio, e pensi: però! *Corriere* e *Stampa* non mobilitano corrispondenti né collaboratori e pubblicano pari pari lo stesso lancio d'agenzia: «Molte decine di migliaia di spagnoli, mezzo milione per gli organizzatori, sono scesi in strada per denunciare il progetto di depenalizzazione dell'aborto». *Repubblica* precisa: «Mezzo milione secondo gli organizzatori, ma la polizia locale sostiene che non erano più di diecimila». In tal caso, la fotografia del *Corriere* è taroccata. *Repubblica*, strategicamente, ne pubblica un'altra,

non un campo lungo ma un dettaglio della folla. Per *l'Unità*, addirittura, «la marcia contro la legge è un flop» (titolo). Nessun dubbio: «Meno di 10.000 persone a Madrid». La foto mostra uno striscione. Siate precisi! Qual è uno dei principali motivi del dissenso cattolico? Per *Repubblica*, la legge «prevede la possibilità di abortire tra i 16 e i 18 anni d'età senza il consenso dei genitori». Il *Riformista* contraddice se stesso. Testo di Roberto Pellegrino: «Dare il diritto di abortire alle ragazze maggiori di 16 anni anche senza il consenso dei genitori». Sommario della redazione: «La legge permetterebbe anche a chi ha meno di 16 anni di abortire senza richiedere l'autorizzazione dei genitori». Più di 16 anni, meno di 16 anni... *l'Unità* evita del tutto l'argomento.

Continuiamo, con il massimo rispetto, a seguire l'attività pubblica (non politica!) di Beppino Englaro. Conferenza a Padova e poi cittadinanza onoraria a Firenze con cerimonia a Palazzo Vecchio tra incontinenti entusiasmi popolari (due vigilesse al pronto soccorso). Stavolta le contraddizioni sono minime: l'ovazione della folla è «durata cinque minuti» per

l'Unità, «oltre quattro» per il *Messaggero*; gli altri non ritengono significativo il dato. *l'Unità* sottolinea come i consiglieri del Pdl, abbandonando l'aula, vengano bersagliati dal coro «fuori fuori» della mite, democratica piazza; ma non ritiene significativo informare i suoi lettori sui motivi dell'abbandono, ben spiegati nella garbata lettera consegnata dai consiglieri Pdl ad Englaro (l'attribuzione della cittadinanza, per loro, è un «irresponsabile contributo alla campagna di legittimazione dell'eutanasia»), di cui riferiscono invece *Messaggero* e *Riformista*, assieme alla civile replica di Englaro: «Ho il massimo rispetto per queste persone (...). L'argomento del fine vita è tremendo e spacca le coscienze».

Il presidente del Consiglio comunale fiorentino, Eros Crucolini, usa invece toni sprezzanti: «Gli assenti hanno sempre torto» (Giornale). È lo stesso Crucolini che vorrebbe mettere il bavaglio alla Curia fiorentina: «Non dia giudizi politici sul consiglio comunale chi non deve far politica». E pensare che, a differenza di Roma, a Firenze Curia e Municipio starebbero sulla medesima sponda dell'Arno.

Liberi per vivere

Da tutta Italia nuove adesioni per il manifesto



«Diventa anche tu Portavoce della vita! Sulla scorta di questo slogan, il laicato cattolico italiano si sta muovendo per tradurre in pratica il manifesto valoriale "Liberi per Vivere" lanciato dall'associazione Scienza & Vita, dal Forum delle

Associazioni familiari e da Retinopera. Le adesioni hanno cominciato ad affluire dal giorno successivo alla presentazione e, ad oggi, si registra la rilevante partecipazione di Andrea Melodia, presidente dell'Ucsi, di Filippo Maria Boscia, presidente del Forum delle associazioni socio sanitarie e di Angelo Bazzari, presidente della Fondazione Don Gnocchi. Per non tacere dell'adesione di Angelo Campanella, presidente di Federalità e di Luca Petraia, presidente Evan-Anspi.

In questi giorni si stanno anche "intercettando" i referenti organizzativi delle associazioni ecclesiali, così da ottimizzare la distribuzione dei materiali e le strategie di diffusione degli stessi. Rinovamento nello Spirito Santo ha già dato la disponibilità per farsi "Portavoce della vita" durante la XXXII convocazione nazionale del movimento in programma a Rimini dal 30 aprile al 3 maggio. Ma anche la Comunità di Sant'Egidio, la Fuci, l'Ucid, il Csi e le Acli hanno stabilito i primi contatti utili per definire il coordinamento delle attività. Da nord a sud, cresce la voglia di partecipare e sono ormai numerose le richieste di informazioni che giungono quotidianamente al centralino e alla casella e-mail di Scienza & Vita. Come già accaduto per l'appello "Salviamo Eluana", lanciato nel luglio del 2008, i messaggi che giungono si caratterizzano per la sensibilità e la naturalezza nel rispondere all'invito a intervenire.

Proseguito lungo la trama organizzativa, Scienza & Vita ha anche chiamato a raccolta i propri presidenti locali per il 18 aprile. L'incontro sarà l'occasione per mettere a fuoco gli obiettivi dell'iniziativa, per riscoprirsi ancora motivati per scendere in campo e per orchestrare le operazioni sul territorio. Al fine di organizzare capillarmente incontri, dibattiti e momenti di discernimento comunitario, i sussidi a disposizione, nell'ottica del maggiore coinvolgimento possibile, ad ogni livello, sono diversi. Per dare vita ad un percorso di sensibilizzazione, può dimostrarsi ugualmente utile prendere l'avvio dalle osservazioni contenute nel nuovo numero dei *Quaderni di Scienza & Vita*, «Educare alla vita», dal monologo «Passare la mano delicatamente» contenuto nel dvd *Lieve, tenace è la vita*. Inoltre, le professionalità dei presidenti, dei membri del consiglio esecutivo e dei soci di Scienza & Vita sono a disposizione del mondo associativo cattolico. Infatti, sarà organizzato presso l'associazione un punto di raccolta delle richieste di relatori per la partecipazione e convegni aperti ad un pubblico ampio ed eterogeneo, e quindi occasione per credenti e non credenti di aprire confronti costruttivi.

Emanuela Vinai



L'appuntamento con le pagine di Avvenire sui temi della bioetica è per giovedì 9 aprile

Per inviare notizie, segnalazioni, proposte, lettere e interventi alla redazione di «è vita»:

**email: vita@avvenire.it
fax: 02.6780483**